

ROMA Uno studente su 4, quest'anno, ha deciso di fare ricorso alle lezioni private. Una scelta necessaria per recuperare le insufficienze accumulate negli ultimi due anni di scuola. Una corsa ai ripari dovuta al fatto che, nel 2020, per gli studenti delle superiori non ci sono stati debiti né bocciature, perché lo scoppio della pandemia fece chiudere le scuole a marzo e la didattica a distanza stentò a mettersi in moto. Ma ora tutte le lacune, in qualche modo, devono essere colmate. Spesso a spese delle famiglie, visto che le ripetizioni private si pagano.

Secondo un sondaggio di Skuola.net, si stanno rivolgendo al docente privato per lezioni extra non solo i ragazzi con forti lacune e debiti da sanare con gli esami a settembre ma anche il 50% di coloro che hanno la sufficienza stentata. A questi si aggiungono, in diversi casi, anche coloro

che decidono di mettere mano al portafoglio, per le ripetizioni, anche senza avere debiti formativi. Sono ragazzi che vogliono approfondire quegli argomenti che, con la didattica a distanza, non sono stati studiati a dovere: in questo caso si tratta di un ragazzo su 5.

VOTI PIÙ BASSI

Le difficoltà maggiori, ancora una volta, sono da ricollegare alla didattica a distanza che ha messo a dura prova studenti e docenti, complicando la situazione anche a chi, prima, non aveva alcun problema nello studio: un terzo degli intervistati è sicuro che la sua pagella avrà voti più bassi per colpa delle lezioni da remoto. Se fossero stati in presenza, assicurano, avrebbero avuto una media più alta. E così sta crescendo il numero di coloro che hanno deciso di rivolgersi al docente privato: si tratta di rimboccarsi le maniche e affrontare il risultato di due anni di disagi. Basti pensare che la metà dei ragazzi che ha deciso di seguire le ripetizioni a pagamento, lo fa per materie nelle quali già 12 mesi fa aveva delle insufficienze. Non ha avuto il debito un anno fa, ma ora deve comunque far quadrare i conti. Adesso non

I nodi dell'istruzione

A scuola non si recupera Il boom delle ripetizioni

► Disagi dalla Dad, e le lezioni compensative ► Per l'estate forte aumento di richieste per sono state inadeguate rispetto alle necessità ► l'insegnamento privato. Decollano i prezzi



**L'ULTIMO GIORNO
IN CLASSE
PER OTTO REGIONI**

In otto Regioni italiane tra cui il Lazio ieri ultimo giorno di scuola. Nella foto: i ragazzi a Villa Borghese per la gara di gavettoni

Il tariffario

Prezzi medi all'ora

Medie
10-15 euro

Superiori
20-25

Le lezioni più costose

Greco e Matematica
30 euro

Con un docente universitario
40 euro

In un luogo di vacanza
45 euro

L'Espresso Hub

fatti, con i quadri di fine anno, i problemi escono fuori. Ed emerge che spesso la scuola non è stata di aiuto, perché non è riuscita ad intervenire sostenendo i ragazzi con i corsi di recupero gratuiti. Così i problemi si sono trascinati per mesi.

IL CORSO CHE NON C'È

Tra i ragazzi che seguono le ripetizioni private uno su 5 non ha potuto svolgere corsi a scuola, perché non sono stati organizzati. Tra coloro che invece hanno seguito i corsi di recupero, uno su 2 si trova comunque in difficoltà perché non è riuscito a recuperare. C'è anche chi, avendo avuto la sufficienza un anno fa, non ha potuto seguire i corsi organizzati dalla scuola perché non rientrava tra gli studenti con debiti formativi. E così, per diversi motivi, si ricorre sempre

più spesso al docente privato che comporta dei costi, inevitabilmente, a carico delle famiglie. Quindi è chiaro che le ripetizioni sono possibili solo per gli alunni i cui genitori possono permetterselo. La spesa non è di poco conto: mediamente infatti, per un'ora di lezione, uno studente delle superiori deve pagare tra i 20 e i 25 euro.

I costi aumentano per determinate materie, come greco o matematica per le quali si arriva a pagare anche 30 euro e oltre. Se il docente privato poi è universitario, la tariffa lievita a 40 euro. Sale ancora di più se ci si trova in vacanza. E così sarà, visto che l'estate per molti rappresenterà il momento di rimettersi sui libri: circa un alunno su 4 ha già deciso di ricorrere alle ripetizioni durante i mesi estivi. Lo stanno già facendo anche molti maturandi: uno su 6 si rivolge ad un docente privato anche per prepararsi al colloquio previsto per l'esame di Stato, che inizierà in tutta Italia il 16 giugno. Per molti di loro si tratta anche di un'occasione per ripassare e mettere a punto l'elaborato, per poi arrivare alla prova più sereni.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE LACUNE ACCUMULATE
NEL 2020 EMERGONO
NEGLI SCRUTINI FINALI:
UNO SU CINQUE NON HA
POTUTO SEGUIRE I CORSI
NEL PROPRIO ISTITUTO**

L'intervista **Stefania Giannini**

«Sempre più diseguaglianze tra alunni per ridurle usiamo il Recovery fund»

Stefania Giannini, vicedirettore generale dell'Unesco con delega all'Educazione ed ex ministro dell'Istruzione, la pandemia ha provocato non pochi problemi alla scuola e agli studenti. Ora stanno emergendo tutti. «La didattica a distanza non può sostituire la scuola. È venuto drammaticamente a mancare il contatto umano e il rapporto in presenza con i docenti. La Dad è stata uno strumento necessario, solo per assicurare la continuità didattica in una fase molto difficile per tutti gli studenti che si sono ritrovati a dover studiare senza poter restare in aula. Ma non può garantire i risultati della didattica in presenza». L'aumento delle ripetizioni private è una richiesta di aiuto?

«Di certo è un forte segnale di disagio, da parte degli studenti e quindi anche delle famiglie che, invece, vanno sostenute soprattutto in un momento di crisi».

Che cosa faranno i ragazzi che non possono permetterselo?

«Si tratta di un tema molto attuale, che come Unesco abbiamo voluto mettere in risalto fin dall'inizio della pandemia: questa crisi, in tutti i settori e quindi anche in quello educativo, sta amplificando le diseguaglianze già esistenti a livello sociale. Dobbiamo porre un freno, penso alla scuola: i ragazzi devono avere tutti le stesse possibilità».

In che modo si può intervenire?

«Ponendo l'istruzione al centro delle scelte del Recovery fund. Questa strada rappresenta un'op-

portunità».

Ci sono i fondi necessari?

«L'ultimo Recovery ha incrementato le risorse e dobbiamo concentrarci per mettere la scuola al centro di tutto. Ora che sappiamo bene che è di fondamentale importanza. Se la scuola non c'è, le famiglie vanno in difficoltà: lo abbiamo imparato con il Covid e non dobbiamo dimenticarci questa lezione. Credo comunque che non sia sufficiente prevedere un investimento finanziario, bisogna anche porre le premesse per una visione di scuola che guardi al futuro».

Quali sono le priorità adesso?

«Innanzitutto dobbiamo fare in modo di riuscire a riaprire tutte le scuole e a tenerle aperte, sempre in totale sicurezza. Poi dovremmo



Stefania Giannini
ex ministro della Scuola

L'EX MINISTRO, ORA ALL'UNESCO: DOBBIAMO RIPENSARE LA SCUOLA SERVE UN FORTE INVESTIMENTO SULLA TECNOLOGIA

ripensare a diversi aspetti per migliorarla».

Ad esempio?

«Serve un ripensamento delle competenze dei ragazzi, bisogna riflettere su una scuola nuova che sia innovativa anche dal punto di vista tecnologico. Mi riferisco ad una tecnologia che sia al servizio delle persone».

Sul piano digitale?

«In Europa, il 14% degli studenti non ha ancora la connessione ad internet: un dato su cui dover necessariamente riflettere, anche in Italia ovviamente».

Come dovrebbe trasformarsi la scuola?

«Deve riuscire a sostenere davvero tutti gli studenti, come nel caso delle lacune da colmare, ma allo stesso tempo deve pensare anche ai docenti puntando sulla formazione e sull'aggiornamento. Il G20 sarà la prima occasione per farlo, sotto la Presidenza italiana».

Quando?

«Il 22 giugno per l'Education ministers meeting e poi, il 6 agosto, per l'evento legato alla ricerca e all'università. L'attenzione su questi temi deve restare altissima».

L.Loia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA